



Data

01/03/2022

9

Pagina

1 **Foglio**

Forli

ISTITUTO TUMORI DI MELDOLA

Difesa dal Covid e il ricordo di Amadori Per l'Irst due anni in prima linea

Celebrazioni toccanti per l'anniversario della morte del professore, maestro di vita per tanti Il direttore generale Martelli: «Abbiamo messo barriere per impedire al virus di entrare»

MELDOLA GAVINO CAU

Due anni difficili per l'Irst Irccs. Senza una figura fondamentale come Dino Amadori, "anima" dell'Istituto scientifico romagnolo per la ricerca e la cura dei tumori, e con un ospite indesiderato come il Covid da lasciare fuori dalle porte. Proprio in questi giorni (era il 23 febbraio) è stato ricordato il secondo anniversario della scomparsa del professor Amadori, un maestro come lo chiamano tutti i colleghi che hanno incrociato la loro strada con l'oncologo.

Le testimonianze

«Purtroppo in questi due anni non abbiamo potuto fare dei momenti ufficiali – sottolinea il direttore generale dell'Irst Irccs, Giorgio Martelli - stiamo pensando di fare un convegno, ma anche per il 23 febbraio avremmo voluto avere un momento di celebrazione, rinviato perchè l'emergenza sanitaria solo adesso sta allentando la

morsa. Così abbiamo avuto sia il consiglio di amministrazione sia l'assemblea dei soci, nel corso dei quali abbiamo ricordato Amadori; a seguire poi una celebrazione intima con i colleghi, alcuni presenti in istituto e tanti collegati on line, con una breve cerimonia religiosa con il nostro parroco di Meldola, al termine della quale diversi operatori

hanno ricordato un episodio per raccontare il professore. È stato un momento molto toccante perché Amadori non era solo un uomo di scienza, di cultura, di medicina,

ma un maestro di vita. D'altra parte dentro l'Irst tutto parla di Dino Amadori, era una figura all'avanguardia, aveva una visione verso il futuro, tante iniziative sono nate con lui: dall'oncologia di precisione, all'accoglimento, alla prevenzione, dall'alimentazione, al moto, alla cura e alla qualità della vita, per non parlare del Registro dei tumori. In tutte le cose che facciamo ci sono i suoi insegnamenti. D'altra parte se l'istituto è intitolato a lui, un motivo ci sarà: lo ha pensato, voluto, cresciuto lui».

Il ricordo

IN TUTTO

QUELLO CHE

ABBIAMO

INTORNO C'È

IL PROF»

Anche il direttore generale Martelli può cogliere dalla stanza della memoria tanti momenti passati con Amadori. «Aveva-

mo gli uffici uno di fronte all'altro e spesso lo vedevo nel corridoio mentre riceveva le persone alle quali forniva una seconda consulenza, le accoglieva con un sorriso,

gli metteva le mani sulla spalla. un tocco per far capire alle persone che lui era lì per loro, e fini-to il consulto le accompagnava all'uscita. Le persone si sentivano seguite. Ricordo che a una donna che non voleva seguire la terapie disse che allora c'erano farmaci che potevano allungare la vita anche di 2, 3 o 5 anni, ma che nel futuro non si sapeva quali farmaci ci sarebbero stati e



quanto si poteva allungare la vi-

Due anni senza Dino Amadori. ma anche due anni a difendersi dal Covid. «Un periodo difficile come per tutti – ammette Martelli -. Il nostro obiettivo è stato

per non fare entrare il virus, per-ché qui ci sono persone fragili. Soprattutto nel periodo pre-vaccinazione era fondamentale tenere fuori il virus: per questo abbiamo attuato tutta una serie di iniziative contro il Covid: dal triage all'accettazione, dalla limitazione alle visite, ai controlli accurati per chi entrava, alle rigide regole tra gli o-peratori, dalla riduzione delle prestazioni in presenza alla telemedicina, fino allo smart working. Devo dire che è andata bene . Nella prima ondata abbiamo avuto pochi casi, nella se-condo con la variante più contagiosa qualche operatore è stato colpito, ma si tratta di episodi sporadici, non abbiamo avuto cluster interni. E soprattutto non abbiamo mai fatto mandare l'assistenza, anzi abbiamo ricevuto pazienti da regioni più colpite come Lombardia e Veneto. Adesso, grazie alla vaccinazione, stiamo vedendo la luce in fondo al tunnel».